

7**

SEMINARI
E CONVEGNI



Laboratorio di Storia,
Archeologia e Topografia
del Mondo Antico

*Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo
Erice, 12-15 ottobre 2003*

Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo

Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)

Arte, prassi e teoria
della pace e della guerra
vol. II



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Redazione a cura di
Chiara Michelini

© 2006 Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 88-7642-210-2

Abbreviazioni

Autori antichi

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Oxford Classical Dictionary*, Oxford-New York 1996³ o del dizionario di H.G. Liddell, R. Scott, Oxford 1968⁹, ad eccezione dei seguenti casi: ARISTOPH., DEMOSTH., DIOD., HESYCH., MOSCHION, PLATO, Ps. HIPPOCRATES., STRABO, TIM.

Opere generali

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-

BMC = *Catalogue of the Greek Coins in the British Museum*.

BTCGI = *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* (fondata da G. Nenci e G. Vallet, diretta da C. Ampolo), Pisa-Roma 1977-1994, Pisa-Roma-Napoli 1996-

BullEp = *Bulletin Épigraphique*, pub. in *Revue des Études Grecques*.

CEG = P.H. HANSEN, *Carmina Epigraphica Graeca*, Berlin-NewYork 1983-1989, I-II.

CID = *Corpus des inscriptions de Delphes*, Paris 1977-

CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828-1877, I-IV.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-

CIS = *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Paris 1881-

DGE = E. SCHWYZER, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, Lipsiae 1923³.

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, Roma 1958-

FGrHist = F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923-

GGM = C. MÜLLER, *Geographi Graeci Minores*, Parisiis 1855-1861.

IDélos = *Inscriptions de Délos*, Paris 1926-1972, I-VII.

IG = *Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editae*, Berolini 1873-

IGASMG = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, I-V, 1989- (I² 1996).

IGCH = M. THOMPSON, O. MRKHOLM, C.M. KRAAY (eds.), *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

IGDGG = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Grand Grèce*, Genève 1995-2002, I-II.

IGDS = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile: contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Rome 1989.

ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1957-1963, I-II; 1965², I-II.

- ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin 1892-1916.
Inscr. Ital. = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-
 I^vO = W. DITTENBERGER, K. PURGOLD, *Inschriften von Olympia*, Berlin 1896.
 LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981-
 LSAG² = L. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin
 of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries
 B.C.*, revised edition with a supplement by A.W. Johnston, Oxford 1990.
 LSJ = H.G. LIDDELL, R. SCOTT, *Greek-English Lexicon*, Oxford 1968⁹ [reprint
 of the 9th ed. (1925-1940) with a new supplement edited by E.A. Barber
 and others].
 OMS = L. ROBERT, *Opera Minora Selecta*, Amsterdam 1969-1990, I-VII.
 PGM = K. PREISENDANZ *et al.* (hrsgg.), *Papiri Graecae Magicae. Die griechischen
 Zauberpapyri*, Stuttgart 1973-1974², I-II.
 PMG = D.L. PAGE (ed.), *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1962.
 POxy. = B.P. GRENFELL, A.S. HUNT (eds.), *The Oxyrhynchus papyri*, London 1898-
 RE = G. WISSOWA (hrsg.), *Paulys Real-Encyclopädie der klassischen Altertums-
 wissenschaft* (neue bearb.), Stuttgart-München 1893-1972.
 SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 1923-
 SGDI = F. BECHTEL *et al.*, *Sammlung der Griechischen Dialekt-Inschriften* (hrsg.
 von H. Collitz), Göttingen, 1884-1915, I-IV.
 Syll.² = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Lipsiae 1898-
 1901², I-III.
 Syll.³ = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Leipzig 1915-
 1924³, I-IV.
 TLE = M. PALLOTTINO, *Testimonia linguae etruscae*, Firenze 1954; 1968².
 TLG = *Thesaurus Linguae Graecae* (electronic resource), Irvine, University of
 California, 1999.
 TrGF = B. SNELL, R. KANNICHT, S. RADT (eds.), *Tragicorum Graecorum
 Fragmenta*, Göttingen 1971-1985, I-IV; 1986², I.

Periodici

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Année Philologique*, ad eccezione delle seguenti e dei titoli riportati per esteso:

- AMuGS = Antike Münzen und Geschnittene Steine.
 ArchMed = Archeologia Medievale.
 ASSir = Archivio Storico Siracusano.
 BCASicilia = Beni Culturali ed Ambientali. Sicilia.
 BollArch = Bollettino di Archeologia.
 GiornScPompei = Giornale degli Scavi di Pompei.
 JAT = Journal of Ancient Topography. Rivista di Topografia Antica.
 JbHambKuSamml = Jahrbuch der Hamburger Kunstsammlungen.
 JbZMusMainz = Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums
 Mainz.

IncidAnt = Incidenza dell'Antico: dialoghi di storia greca.

OpArch = Opuscula archaeologica ed. Inst. Rom. Regni Suaeciae.

QuadAMessina = Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina.

QuadIstLingUrbino = Quaderni dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino.

QuadMusSalinas = Quaderni del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas».

SicA = Sicilia Archeologica.

Ceramica figurata e mercenariato in Sicilia

Nell'ambito di quel complesso fenomeno che fu la «mobilità mediterranea», che ha visto intrecciarsi la «circolazione di risorse, prodotti, individui e gruppi umani, ma anche di idee, informazioni, cultura»¹, la ricerca di quegli indicatori archeologici circa la presenza in Sicilia di gruppi mercenari «barbari», estranei alla compagine etnica ed al contesto locale risulta un impegno difficile e disorganico, data la natura spesso ambigua e generica della documentazione, la carenza di contesti integri e significativi e la eterogeneità etnica e culturale dell'isola. Ancor più se prendiamo ad oggetto della nostra indagine non iscrizioni, monete od armi, ma la ceramica, molto più sfuggente nel suo apporto documentario in tale campo e rischiosa nella definizione di una pertinenza etnica. Un tipo di approccio tentato sinora per la Sicilia da J. de La Genière² e che qui cercherò di riproporre in maniera allargata e problematica, seppur ancora incompleta e molto frammentaria, traendo spunto anche da quanto già illustrato nel precedente convegno a proposito delle ceramiche figurate di IV sec. a.C. di Entella.

In diverse sedi J. de La Genière³, osservando attraverso la documentazione archeologica l'attaccamento dei mercenari d'Egitto a certi usi alimentari e del bere e conseguentemente a certi oggetti a tali pratiche collegati, ha apportato analoghi riscontri per il mondo siceliota ed in particolare per Gela. Nei primi decenni del V sec. a.C., con l'affermarsi della tirannide dinomenide, si osserva infatti un'anomala coincidenza tra le importazioni di ceramica attica in area etrusco-campana ed a Gela. Il dato raccolto da F. Giudice⁴ acquista significato considerando in particolare la considerevole quantità di anfore nolane a Gela⁵ (fig. 209), tipo assai raro negli altri centri sicelioti, e presente per il 70% a Nola e a Capua. Lo stesso può dirsi per la presenza nelle necropoli geloe di *stamnoi* attici a

figure rosse, anche questi quasi estranei ai contesti siciliani e presenti per il 90% degli esemplari in Etruria ed in Campania⁶; dei tre *stamnoi* geloi, un esemplare appartiene alla serie cosiddetta delle Lenee⁷, attestata esclusivamente in Etruria ed in Campania (venticinque su ventisei esemplari) e considerata variamente per forma e tema figurativo legato ad un rituale dionisiaco, come prodotti indirizzati al mercato etrusco e italico⁸. Le anfore nolane della serie più antica, decorata dal Pittore di Berlino e dai Pittori di Brygos e di Briseide⁹, si datano al 480 ed al secondo quarto del V secolo si riferiscono anche due degli *stamnoi* a figure rosse; considerando dunque quanto ora esposto e valutando anche altri indicatori cosiddetti anomali nell'ambito delle necropoli geloe¹⁰, il fenomeno nel suo complesso è collegato dalla de La Genière con la presenza stabile di mercenari campani nella città di Gela ai tempi di Gelone, che come attesta Diodoro concesse la cittadinanza a 10.000 mercenari¹¹. Un ulteriore indizio è considerato dalla studiosa la famosa *lekythos* a figure rosse ancora da Gela del 480-470 a.C., con la raffigurazione di una Nike in volo con lira e con *phiale* recante l'iscrizione dipinta del nome della Lasa etrusca¹², già interpretata da F. Giudice come prodotto destinato al mercato campano¹³. Ora, al di là della problematica interpretazione dell'iscrizione su cui non mi soffermerò, è degno di nota, a mio avviso, che il pittore di questa *lekythos*, il Pittore della Gigantomachia di Parigi, allievo della cerchia del Pittore di Brygos, è uno di quei decoratori di forme differenziate destinate a mercati diversi: decora *lekythoi* per il mercato siciliano (tre provengono da Gela e due rispettivamente da Agrigento e Selinunte) e, in numero molto maggiore, *kylikes* per l'Etruria, mentre nell'Etruria campana, a Nola, è attestato proprio con una *lekythos* con Nike e con un'anfora nolana¹⁴.

Attestazioni analoghe provenienti da altri centri della Sicilia centro-meridionale possono ora addursi in aggiunta a quanto presentato dalla de La Genière, almeno per ipotizzare la presenza fisica di elementi allogeni di origine italica, se non per determinarne una funzione militare ed una specificità mercenaria.

Per quanto riguarda Agrigento, tralasciando tutte quelle testimonianze archeologiche di recente passate in rassegna da Tagliamonte, utili per documentare la presenza di mercenari italici nella *polis* (in particolare armi e documentazione numismatica)¹⁵, sul fronte della ceramica, indizi aggiuntivi sono offerti ancora dalle anfore nolane provenienti dalla ricca necropoli di contrada Pezzino. La Tomba 551 di detta necropoli, una tomba a cassa nella roccia, presenta un corredo (fig. 210), databile al 480 a.C., che vede combinate due evidenze archeologiche anomale per quel contesto, ossia una punta di giavelotto in ferro, a fronte della totale assenza di armi nei corredi funerari agrigentini¹⁶ ed un'anfora nolana a figure rosse con Satiro con *kantharos* e figura maschile barbata, oltre a quattro *lekythoi* attiche a figure ed a vernice nera, uno strigile in bronzo, una moneta in bronzo di Agrigento¹⁷ e diversi oggetti metallici (due anse in bronzo ed in piombo, oltre a due chiodi in ferro)¹⁸. Il caso è stato segnalato già da Tagliamonte¹⁹ per la presenza della punta di giavelotto, ma è stato dallo stesso interpretato, sul piano dell'ideologia funeraria, considerando l'associazione giavelotto-strigile, come insieme qualificante il defunto non come soldato ma come atleta, secondo i «comuni standards di autorappresentazione funeraria di un *polites* del V sec. a.C.»²⁰; esso merita ora una nuova ridefinizione che valuti anche la presenza dell'anfora nolana, vaso peculiare come abbiamo visto del mercato etrusco-campano, considerando anche per l'associazione giavelotto-strigile, l'analogo riscontro offerto, seppur in un contesto ben più tardo della seconda metà del IV sec. a.C., da una tomba ipogeica, la Tomba 5 (cosiddetta «Tomba del Duce Ignoto»), della necropoli in contrada Fossa nei pressi di Monte Casale di San Basilio (a Nord di Scordia). Nel corredo di tale tomba risultano associati infatti, oltre a comuni ceramiche a

vernice nera, un'anfora a figure rosse e vari oggetti in bronzo ed in ferro, un cinturone ed una corazza in bronzo di tipo campano, frammenti di punte di lancia in ferro e di pugnali, una spada ricurva ed una brocchetta «spargisabbia» a vernice nera ed uno strigile bronzeo, che rivelano l'adesione da parte di questo *eques Campanus*, connotato come tale dalla spada ricurva, agli ideali dell'atletismo greco²¹, alluso anche sull'anfora a figure rosse del Pittore di Lentini (fig. 211)²².

L'autorappresentazione funebre e le pratiche rituali insite nel corredo sepolcrale con l'enfaticizzazione della pratica simposiaca, dell'atletismo e del valore guerresco, possono rimandare ad una «omogeneità culturale indotta dal prestigio del modello fra *élites* oligarchiche ellenizzate dell'Etruria e di molta parte d'Italia»²³, cui le schiere mercenarie dovevano appartenere. Poco eloquenti risultano invece le testimonianze offerte da due tombe a cassa nella roccia della stessa necropoli agrigentina (Tombe 315 e 580), riferibili allo stesso orizzonte cronologico, entrambe dotate di un'anfora nolana, ma prive di ulteriori elementi archeologici utili per una migliore definizione del contesto²⁴.

Altri simili elementi indiziari, variamente valutabili, provengono dall'*hinterland* agrigentino, ed in particolare da Vassallaggi, che può offrire parametri di riferimento in un ambiente anellenico radicalmente ellenizzato a partire dalla metà del V sec. a.C., dove, come in ambito etrusco e italico, l'ostentazione del consumo del vino come indicatore di rango sociale era indissolubilmente legato al cerimoniale funerario²⁵; anche qui, la sporadica attestazione di anfore nolane nei corredi della necropoli meridionale²⁶ consente di fare alcune osservazioni. I tre esemplari sono stati rinvenuti in sepolture maschili ed in particolare, due di essi, databili nel 430 a.C. (Tombe 70 e 41A), sono associati al cratere a calice²⁷. In particolare l'anfora della Tomba 41A (fig. 212) è riferibile ad un pittore, cosiddetto Pittore di Monaco 2335, attestato in Sicilia, oltre che a Vassallaggi, solo ad Agrigento con una *oinochoe*, e con anfore nolane solo in Campania²⁸; il ricco corredo tombale vedeva associati al cratere ed all'anfora alcune *lekythoi* a vernice nera ed a figure rosse, uno strigile ed un

coltello in ferro avvolto in benda; un elemento quest'ultimo abbastanza ricorrente tra i corredi della necropoli, che richiama un costume attestato in contesti etrusco-italici specie di età arcaica²⁹. Più raro invece il raddoppio del vaso per contenere (cratere-anfora) reso ancor più particolare dalla presenza della inconsueta anfora nolana, che enfatizza l'aspetto simposiale dell'ideologia funeraria insita nel corredo³⁰. La terza anfora nolana di Vassallaggi, databile agli ultimi anni della prima metà del V secolo non ha alcuna associazione, in quanto il corredo tombale fu violato al momento della scoperta³¹; risulta comunque significativa la sua attribuzione al Pittore di Nikon, un ceramografo attestato in Sicilia solo a Gela e ad Agrigento, mentre il suo principale mercato sembra essere ancora una volta quello campano (da Napoli, a Nola, a Capua)³². Ed infine un ultimo caso piuttosto anomalo, vale a dire la presenza a Vassallaggi con quattro *pelikai* (tre in sepolture maschili ed una in sepoltura femminile), di un pittore, il Pittore di Londra E 395 (430 a.C.), del tutto ignoto alla Sicilia ed attestato con oltre trenta *pelikai* in Campania, in particolare a Nola e sporadicamente nell'Etruria meridionale (Cerveteri e Veio)³³. Il dato è stato interpretato dalla Pizzo pensando ad un «percorso esclusivamente 'tirrenico' da parte della produzione attica»³⁴, e, correggendo il tiro, si potrebbe ipotizzare in questo caso un percorso legato alla circolazione di uomini, che a loro volta potrebbero aver stimolato la diffusione di certi tipi di prodotti³⁵.

Anche sul fronte dei temi iconografici, ammettendo, anche se non in maniera costante, una «selezione orientata dell'*imagerie*»³⁶, si possono trovare riscontri e spunti di riflessione. Non sembra del tutto casuale infatti trovare sulle ceramiche rinvenute in alcuni siti siciliani l'attestazione di temi figurativi attici assai diffusi in alcuni centri dell'Etruria campana, come Capua e Nola, e di contro rari in ambito siceliota. Tra questi il tema del rapimento eroico da parte di una divinità – ed in particolare il mito di Eos e Kephalos³⁷ – ed ancor più la partenza di Trittolemo³⁸, sul quale merita qui soffermarsi. La distribuzione dei vasi decorati con tale tema (in numero di trentadue)

appare orientata secondo le precise richieste di un mercato etrusco ed etrusco-campano (in particolare Vulci ed Orvieto per l'Etruria tirrenica e Capua e Nola per la Campania)³⁹. A fronte di una larga diffusione del tema in tale ambito geografico-culturale, si riscontra una esiguità di testimonianze nella Sicilia del V sec. a.C.: sei esemplari in tutto, di cui tre da Gela (due *lekythoi* ed un'anfora nolana), due crateri da Agrigento (fig. 213) ed un cratere da Camarina⁴⁰. Analizzando il fenomeno, A. Calderone attribuisce, efficacemente a mio avviso, la mancata diffusione di tale mito in Sicilia con la connotazione esclusivamente tesmoforica e non già eleusinia come in ambito etrusco, del culto demetriaco in Sicilia, dove peraltro risulta fortemente radicato nella vita politica e religiosa⁴¹. Rinunciando a proporre una spiegazione specifica della presenza di questi pochi vasi in Sicilia, la Calderone ipotizza comunque «un'apertura di una parte ristretta delle *élites* siceliote, forse coinvolta nella sfera sacerdotale, alle nuove sollecitazioni in materia religiosa a carattere misterico-eleusinio provenienti dall'Attica»⁴². Ma c'è da chiedersi se tali sollecitazioni arrivino direttamente dall'Attica o derivino piuttosto da una «committenza» che attraverso la scelta delle immagini mostra un'adesione alle forme ideologico-religiose delle *élites* etrusco-campane; di nuovo sembra riaffacciarsi l'immagine di una mobilità tirrenica, veicolo di merci, idee, forme di religiosità e pratiche rituali.

Infine alcune osservazioni sull'uso di vasi (fittili e non ed anche ceramiche figurate, che siano *stamnoi*, come a Capua, o crateri come a Cuma e nei centri sicelioti) in ambiente funerario come ossuario in incinerazione secondaria, un rituale anomalo rispetto al più generalizzato uso dell'inumazione nelle necropoli di Magna Grecia e Sicilia di età arcaica e classica. Senza voler individuare e discutere modelli di riferimento, merita in questa sede ricordare solo alcuni casi particolari, già segnalati da M. Rendeli, ossia l'attestazione di incinerazioni secondarie in contenitori metallici entro ricettacoli lapidei forniti di blocco di copertura ad Agrigento (fig. 214), Gela, Lentini e Monte S. Mauro di Caltagirone⁴³; quattro casi facilmente

associabili ad esempi campani ed in primo luogo cumani e capuani⁴⁴, di matrice attica. Ne risulterebbe di nuovo una «coerenza rituale» tra i due ambiti geografici, riflesso di una nuova religiosità che tra l'altro seleziona proprio quelle scene di ratto (con valenze funerarie), temi dionisiaci e miti demetriaci come Trittolemo, forse veicolata dall'Attica tramite Cuma in ambiente campano e di lì in Sicilia. Se è vero che «il fatto religioso e rituale della sepoltura prescinde da una precisa collocazione etnica del defunto, la cui origine ellenica, etrusca o (successivamente) italica, non appare più elemento discriminante, inquadrandosi in quei processi di omologazione culturale che caratterizzano la storia dell'Italia mediotirrenica»⁴⁵, è d'obbligo chiedersi comunque quali siano state le procedure di questo processo, sempre ammettendo rapporti di scambio tra le due aree, anche a livello ideologico, ben prima dell'immissione di italici in terra siciliana.

I casi esaminati testimoniano l'importanza di leggere in maniera combinata e problematica le varie «anomalie archeologiche» derivanti da contesti più o meno significativi. Andrebbe pertanto indagata più a fondo, e non unicamente in un'ottica meramente commerciale, quella «fisionomia viepiù siciliana»⁴⁶ manifestata dall'area campana in determinati periodi, come ad esempio l'età dei Dinomenidi, i quali, secondo Giudice, con il dominio sullo Stretto di Messina avrebbero acquisito il controllo delle rotte commerciali tirreniche, tentando dopo la battaglia di Cuma di interferire anche nel commercio attico verso l'Etruria⁴⁷. Non staremo certo in questa sede a ripercorrere il quadro di riferimento e la ricostruzione ipotizzata da F. Giudice della complessa rete di distribuzione delle ceramiche attiche nell'Occidente tirrenico; riteniamo comunque che la comunanza nella diffusione di certi prodotti tra area campana e Sicilia⁴⁸ potrebbe, in alcuni casi, tra l'altro troppo spesso solo prospettabili genericamente ed in via d'ipotesi, intendersi non solo in funzione di eventi politici e/o militari e di rotte commerciali da questi influenzati⁴⁹, ma anche in collegamento con particolari «committenze di mercato», quali la presenza

di italici (mercenari e non, si intende) in terra siciliana e viceversa, e forse più raramente, movimenti dalla Sicilia alla Campania, che potrebbero aver avviato processi di osmosi culturale tra le due aree⁵⁰.

Si prospetterebbe in tal caso un quadro nel quale un tipo di mercenariato prevalentemente stanziale avrà anch'esso assunto in alcuni casi un ruolo di stimolo e sostegno a flussi commerciali di più o meno ampia entità o forse solo un ruolo nella circolazione di merci, in un quadro di integrazione più o meno pacifica⁵¹; fenomeno che, seppur – lo ripetiamo – con testimoni talvolta sfuggenti, sembra prospettarsi anche nell'ambito di quella mobilità tirrenica di fine V-IV sec. a.C., dai tratti molto più definiti e dal carattere meno occasionale rispetto a quella dell'età arcaica e tardo-arcaica.

In quest'ottica ed in quest'ambito mi sembra meriti attenzione la presenza di vasi italioti in Sicilia tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C., un fenomeno già rilevato sinteticamente e messo in connessione «con la situazione politica nella quale Dionigi il Grande rappresentava il principale punto di riferimento e che poteva fornire lo scenario adatto per la circolazione di 'uomini e merci'»⁵². Si tratta in tutto di quindici⁵³ vasi (otto apuli, cinque lucani e due pestani), la maggior parte privi del loro contesto di rinvenimento; di essi cinque sono collocabili tra il 425 ed il 400⁵⁴, tre fra il 400 ed il 380⁵⁵, cinque tra il 380 e 350 ca. a.C.⁵⁶ e due tra il 330 e il 300 a.C.⁵⁷ (fig. 215).

A questi sarebbe forse da aggiungere il caso di una *hydria* della Collezione Mormino, proveniente da Selinunte, con la raffigurazione di Orfeo o piuttosto Tamiri (fig. 216)⁵⁸, considerata da Trendall affine alle prime ceramiche pestane e tuttavia classificata come prodotto di origine siceliota in quanto «it is also unlikely that a vase made in Paestum would have found its way to Selinunte»⁵⁹.

Il numero non certo elevato di questi esemplari e la distribuzione puntiforme di essi, in centri anche periferici⁶⁰ – Messina, forse Grammichele, Acre, Avola, Scoglitti, Camarina, Gela, Vassallaggi, Monte Saraceno di Ravanusa e forse Selinunte – sembrerebbero parlare a sfavore di un fenomeno

di natura commerciale, mentre parrebbe più plausibile pensare ad una circolazione occasionale, legata a movimenti di uomini più che di merci. È ovviamente difficile spingersi oltre nell'associare tali ceramiche a presenze o a traffici mercenari provenienti dagli ambiti di produzione di tali oggetti (Apulia, Lucania e Paestum), dato che – come già sottolineato – si tratta di ceramiche per lo più prive del loro contesto; mi limiterò semplicemente a ricordare in breve, rimandando alla dettagliata ricostruzione di Tagliamonte, la pluralità etnica dei mercenari italici ingaggiati dai Cartaginesi e Siracusani tra la fine del V ed il IV sec. a.C., principalmente Campani, ma anche Sanniti, Lucani, Celti di stanza in Apulia e forse Brettii⁶¹.

Andrebbe infine riconsiderata *in toto*, come peraltro si sta facendo da alcuni anni, la schiera di quei pittori cosiddetti da Trendall protocampani, protopestani e protosicelioti⁶², e ribattezzati «Dionigiani» da U. Spigo⁶³, alla base delle tre produzioni – campana, siceliota e pestana – di IV secolo e dunque il problema dell'origine intrecciata di questi ambiti produttivi⁶⁴, ed in particolare quelle officine maggiormente «divise» tra Sicilia e Campania (come il Gruppo di Dirce) ed ancor più in particolare quelle prime produzioni campane attestate anche in Sicilia come il Gruppo dell'Orgia ed il Gruppo Prado-Fienga e, per l'ambito pestano, il Gruppo del Louvre K 240⁶⁵. Non è certo questa la sede per affrontare una simile problematica così complessa, che compendia una rete di problemi di ordine stilistico, iconografico e commerciale e che peraltro è al centro di revisioni recenti⁶⁶; mi limiterò ad alcuni spunti di riflessione.

Ridefinendo, alla luce delle associazioni nei corredi funerari, i termini cronologici dell'inizio della produzione figurata campana e pestana, A. Pontrandolfo ha postulato che «è a partire dagli ultimi decenni del V secolo e nel corso del primo quarto di quello successivo che si definisce e concretizza in ambito tirrenico meridionale, tra i due poli rappresentati da Neapolis e Siracusa, una molteplicità e contemporaneità di officine che nella fase iniziale hanno uno stesso sapere tecnico, quasi una trasmissione di segni da una mano all'altra, e una stessa tradizione figurativa, derivante da quella

attica, ma che ha nella produzione siceliota una maggiore capacità di autonomia di espressione a tal punto che diventa dominante ed egemone»⁶⁷. Per le cause di tale fenomeno si richiama la «politica di ampio respiro di Dionisio I», al di là dei rapporti artigianali e commerciali. Implicito sembrerebbe un richiamo a quella mobilità dell'età dei due Dionisii, che deve aver creato contatti culturali fra le due aree geografiche, considerando che i due poli – Neapolis e Siracusa –, tra i quali, secondo la studiosa, si vanno definendo le due produzioni, sono i protagonisti di quel mercenariato «istituzionale» che tanta parte avrà nelle vicende politiche della Sicilia di fine V-IV sec. a.C.⁶⁸.

Ed in quest'ottica mi sembrerebbe opportuno valutare meglio – come suggerito già dalla de La Genière⁶⁹ – anche il ruolo svolto da Lipari, quale punto di snodo di un itinerario fra Sicilia e Campania, che deve aver veicolato merci, culture e uomini, creando processi di contatto e di assimilazione culturale, nei quali una parte non secondaria deve aver svolto anche il mercenariato⁷⁰. È stato ad esempio di recente sottolineato che «la fase iniziale della attività delle officine [pestane] in cui si colloca inequivocabilmente la presenza di Asteas rivela forti collegamenti con la tradizione vascolare dei ceramografi operanti verosimilmente a Lipari»⁷¹. E del resto, più in generale, basterà osservare la distribuzione geografica dei prodotti dei primi decoratori a cavallo fra Sicilia e Campania per trovare la ricorrente presenza di questo importante emporio al centro della rotta marittima di collegamento fra le due aree, talvolta in alternativa alla via locrese⁷².

Quanto poi alla produzione vascolare di età timoleontea, significativi risultano quegli apporti campani e pestani nella Sicilia del terzo quarto del IV sec. a.C., proprio quando si registrano nuovi arrivi di mercenari in Sicilia. Tra questi un posto di rilievo occupa sicuramente la produzione del Pittore NYN, riconosciuto artista campano del terzo quarto del IV secolo, trasferitosi dalla Campania a Lipari, dove è attestata la maggior parte dei suoi prodotti, oltre che a Cuma, Paestum, Laos, Locri, Motta San Giovanni, Messina, Taormina, Tindari, Himera, Polizzi Generosa, Montagna dei

Cavalli, Entella, forse Segesta ed ora anche ad Agrigento, Monte Adranone e Mussomeli (fig. 217)⁷³. La distribuzione di tali prodotti sembra suggerire – come già rilevato – una diffusione mediata attraverso i poli mercantili della Sicilia punica, collegati con Lipari e con l'area tirrenica in generale, senza escludere tuttavia, più che veri e propri flussi commerciali, possibili collegamenti di queste ceramiche con presenze mercenarie nell'isola. Sembrerebbero parlare a favore di tale ipotesi ancora i luoghi di rinvenimento, strettamente connessi dalle fonti e da altre serie documentarie alle vicende del mercenariato campano in Sicilia, in primo luogo Entella, ma anche Montagna dei Cavalli/Hippiana, Agrigento, Monte Adranone.

Da rilevare infine la frequente associazione di tali ceramiche con *lekythoi* Pagenstecher nelle tombe liparesi (fig. 218)⁷⁴, una classe vascolare tradizionalmente datata fra la metà del IV e gli inizi del III sec. a.C., la cui origine, come è noto, è stata palleggiata tra Sicilia e Campania, ossia tra le due aree di maggiore diffusione del tipo⁷⁵. A fronte di un recente contributo che, prendendo in esame una tomba di Lentini, ne ha rivisto la cronologia, rialzando l'inizio della produzione ai primi decenni del IV sec. a.C. ed ha individuato l'elaborazione del tipo in Sicilia⁷⁶, un organico studio di R. Hirschmann ha localizzato l'origine della produzione a Paestum, collegandola funzionalmente all'olio di rose, usato evidentemente nel rituale funerario. Da Paestum il tipo sarebbe passato in Campania e da lì in Sicilia, con destinazione prettamente locale dei prodotti delle varie aree⁷⁷. Al di là del difficile lavoro di analisi stilistica e di attribuzione dei singoli esemplari ad officine di ceramiche a figure rosse campane, pestane e siceliote, in merito al quale non entreremo, evidente risulta la matrice iconografica delle *lekythoi* rinvenute in Sicilia, che, quand'anche riferibili ad officine siceliote, mostrano forti tangenze con le produzioni tirreniche. Sono già stati evidenziati i punti di contatto stilistici ed iconografici con prodotti campani del «Gruppo di Cuma A» (CA)⁷⁸, un gruppo riconosciuto da Trendall⁷⁹ come affine al Gruppo di Manfredonia ed al Pittore di Cefalù e definito «sicilianizzante» da Spigo⁸⁰. Ed anche

in questo caso Lipari sembra giocare un ruolo centrale nei rapporti di contatto e scambio tra le due aree, essendo presenti nell'isola – secondo Hirschmann – prodotti sia campani che pestani che sicelioti. Bernabò Brea e M. Cavalier attribuiscono invece gli esemplari liparesi alla produzione pestana (scuola di Assteas), fissandone la cronologia, nell'ambito dei loro contesti, agli anni centrali del IV sec. a.C.⁸¹. In attesa di ulteriori studi di contesto, si può al momento semplicemente osservare che emerge anche in questo caso una omogeneità nella produzione, richiesta e consumo di prodotti riconducibili potremmo dire ad un «gusto tirrenico». Emblematico il caso di due tombe della necropoli meridionale di Vassallaggi, datate intorno alla metà del IV sec. a.C., dove sono attestate come elementi del corredo *lekythoi* fusiformi di non chiarito inquadramento stilistico⁸². Nella Tomba 44A, femminile, tre *lekythoi* Pagenstecher si associano oltre ad una serie di vasetti miniaturistici e a due *oinochoai* (una a vernice nera ed una acroma) ancora della fine del V sec. a.C., ad una *lekythos* ariballica a figure rosse forse riferibile ad una produzione campana o di tradizione campana⁸³ (fig. 219). L'altra tomba, 45A bis⁸⁴, ha restituito due *lekythoi* Pagenstecher (fig. 220) ed una ben più antica *oinochoe*, ancora databile agli ultimi decenni del V sec. a.C. (430-420 a.C.) e attribuita al Pittore di Shuvalov⁸⁵, un pittore attestato in Sicilia solo a Vassallaggi (con quattro esemplari) ed a Gela con tre anfore nolane, e meglio noto soprattutto a Spina, ma anche in area etrusca ed in Italia meridionale (a Capua, Cuma, Nola, S. Agata, Locri)⁸⁶.

Nella stessa direzione, ossia nell'ambito di un «gusto tirrenico», va letta a mio parere la ricezione di manufatti sicelioti e liparesi a Cuma, non solo «in quanto prodotti commerciali, ma quali oggetti carichi di significato culturale e di valori religiosi», di recente prospettata da A. De Filippis⁸⁷; un fenomeno che sembra scoraggiare ancora una volta un'ottica meramente commerciale nell'analisi di questi fenomeni, mettendo in campo, tra gli interlocutori di tali contatti, accanto a Neapolis, Lipari e Siracusa ancora una volta Cuma come tramite di

influenze dal Tirreno meridionale alla Campania interna alla fine del IV sec. a.C.

Quanto allo scambio di moduli iconografici tra produzione figurata siceliota e produzione campana, abbiamo illustrato già alcuni esempi entellini nello scorso convegno. Presenteremo solo in questa sede, a conclusione, un altro caso significativo, proveniente da Agrigento.

Si tratta di un noto cratere a calice del Pittore Borelli (fig. 221)⁸⁸ proveniente dall'area sacra a Sud del tempio di Zeus, un'area dedicata al culto delle acque collegato con riti di purificazione, dalla quale provengono anche quelle attestazioni del Pittore NYN e Mad-Man sopra menzionate. Raffigura il tema iliaco dell'oltraggio di Aiace alla sacerdotessa di Atena Cassandra (inginocchiata), rifugiata presso l'idolo della dea. L'immagine presenta alcune particolarità, che sembrano precisare la chiave di lettura: nell'ambito della tradizione iconografica del tema, singolare risulta il fatto che la statua della dea indossi il *polos* anziché l'elmo, tipico dello *xoanon* iliaco⁸⁹; da rilevare inoltre il particolare dello strabismo dell'idolo, che accomuna la nostra figurazione a quella di un frammento apulo di Bonn della Cerchia del Pittore di Ganimede (terzo quarto del IV sec. a.C.)⁹⁰ ed al frammento di cratere fliacico di Assteas da Buccino (350-340 a.C.)⁹¹, particolare interpretato inizialmente da K. Schauenburg e da E. Langlotz⁹² nei due casi citati come indizio di una scena parodistica ed in seguito invece, sulla base del nostro esemplare, inteso come elemento denotante l'arcaicità della statua⁹³. L'idolo, dipinto frontalmente, è reso di dimensioni ridotte rispetto ai protagonisti del racconto, Aiace e Cassandra, su cui è puntata l'attenzione del pittore⁹⁴; la divinità con la sua statua diventa solo un dettaglio del racconto mitico, incentrato del tutto sull'azione umana, cui la dea risulta quasi del tutto estranea⁹⁵. Aiace indossa un chitonisco come su alcuni dei modelli attici⁹⁶ e calza un elmo frigio, particolare iconografico attestato su una raffigurazione campana (anfora del Pittore di Cassandra) ed una pestana (frammento di cratere fliacico di Assteas da Buccino) del tema⁹⁷; tale dettaglio figurativo, che funge da richiamo a Troia, è stato di recente interpretato come segno di rivalutazione

dell'eroe, rifunzionalizzato dalle comunità itali- che per «legittimare nuovi statuti genealogici»⁹⁸. Senza spingerci oltre l'illustrazione di questo dettaglio carico di suggestione per il nostro tema, mi limiterò in questa sede ad osservare che il cratere siceliota di Agrigento – sinora lasciato in disparte dagli esegeti – se da un lato richiama ancora una volta gli stretti legami tra l'area produttiva campano-pestana e siceliota nell'uso di moduli iconografici oltre che stilistici, dall'altro pone il problema del contesto d'uso e della «committenza» di tale oggetto (Greco, mercenario campano o altro?) in una comunità, quella agrigentina, sicuramente composita in questo periodo.

MONICA DE CESARE

¹ GIANGIULIO 1996, 497.

² DE LA GENIÈRE 1996; EAD. 1999, 125 sgg.; EAD 2001 e 2003.

³ Vd. bibliografia cit. a nota 2.

⁴ GIUDICE 1985 e 1998.

⁵ Trentaquattro esemplari secondo quanto registrato da Beazley, pari al 22%; tre di questi sono stati di recente riediti in PANVINI 1998, 368, n. VIII.19D e 369-370, n. VIII.20A-B = EAD. 2003, 108 e 110, n. II.55 e 99-103, nn. II.35 e II.36 (quest'ultima non attribuita da Beazley); si veda inoltre EUWE 1996; TORELLI 2003, 103-104 e 127-132; PANVINI, GIUDICE 2003, *passim*. Il dato era già stato segnalato dalla de La Genière (1979, 79 nota 16).

⁶ Su duecento esemplari di sicura provenienza, quattro sono stati trovati ad Atene, tre a Gela e centottantadue in Etruria tirrenica ed in Campania, secondo le stime della de La Genière (vd. bibliografia cit. a nota 2). Per gli *stamnoi* geloi, TORELLI 2003, 136; GIUDICE *et al.* 2003, 36-37; G. SANFILIPPO CHIARELLO in PANVINI, GIUDICE 2003, 342, n. 163; 347, n. 177 (475-450 a.C.); P.A. SANGIORGIO, *ibid.*, 393, n. L44 (450-425 a.C.).

⁷ Oxford, Ashmolean Museum 523. ARV², 621, n. 41; FRONTISI DUCROUX 1991, 239, n. L20, figg. 30-31; DE LA GENIÈRE 1996, 169, figg. 1-2; G. SANFILIPPO CHIARELLO in PANVINI, GIUDICE 2003, 342, n. 163.

⁸ ISLER KERÉNYI, 1976, 46 sgg.; DE LA GENIÈRE 1987, 43-61; ISLER KERÉNYI 1994, 44-51; REUSSER 2002, 147-148; di contro, FRONTISI DUCROUX 1991, 55, 69-70. Si veda inoltre RENDELI 1993, 2-16.

⁹ Si veda anche a riguardo, di recente, TORELLI 2003, 103; possiamo aggiungere che questi pittori sono attestati in Sicilia prevalentemente a Gela, accanto a presenze minori in altri centri (tra cui si segnala ancora l'anfora nolana da Sabucina del Pittore di Berlino: PANVINI 2005, 19, 22 e 40, n. I.36, e l'esemplare da Lentini del Pittore di Briseide: ARV², 410, n. 54), mentre sono ampiamente documentati solo in Campania: GIUDICE 1979, 159 nota 74; ID. 1985, 116-117; GIUDICE *et al.* 2003, 66.

¹⁰ Si menziona in primo luogo la sepoltura 9 di Predio Romano Di Bartolo, con la famosa *situla*-ossuario in bronzo posta all'interno di un cratere a colonnette a vernice nera (ORSI 1906, cc. 449-454, figg. 321-326; DE LA GENIÈRE 1996, 169-170; EAD. 1999, 128-129). Più di recente la studiosa, tornando sull'argomento ha arricchito il quadro documentario (EAD. 2001 e 2003).

¹¹ DIOD., 11,72,3.

¹² Gela, Museo Archeologico Regionale (già Collezione Navarra). ARV², 423, n. 128; GIUDICE 1974, tavv. 25,3, 5; 26,2; ID. 1979; PANVINI 2003, 88-89, n. II.18.

¹³ GIUDICE 1979, 161.

¹⁴ *Ibid.*, 157 sgg.

¹⁵ TAGLIAMONTE 2002.

¹⁶ Per il caso del tutto particolare della Tomba 2 di contrada Mosè databile al 520 a.C., che ha restituito uno schiniere di tipo anatomico in bronzo, si veda DE LA GENIÈRE 2001, 35; TAGLIAMONTE 2002, 514 sgg.; MARCONI 2004.

¹⁷ Si tratta di uno dei pochissimi casi di moneta in tomba del V sec. a.C. nelle necropoli siciliane e l'unico nella necropoli di contrada Pezzino, dove la sola altra attestazione è costituita da una tomba degli ultimi decenni del IV-prima metà del III sec. a.C. (DE MIRO 1989, 85, T. 1303, tav. LXIX); per un quadro del fenomeno in Sicilia si veda A. CUTRONI TUSA in CANTILENA 1995, 189-216; sul fenomeno della moneta in tomba, cfr., in sintesi, *ibid.*, con quadro di riferimento di R. Cantilena (165-177) e vari studi di contesti areali.

¹⁸ *Veder Greco* 1988, 364-365; DE MIRO 1989, 59-61 e tav. XLVII.

¹⁹ TAGLIAMONTE 2002, 513-514.

²⁰ *Ibid.*, 514.

²¹ COLONNA 1980-1981, 177, tavv. V-VI; TAGLIAMONTE 1994, 149-150 e tavv. XI,c-XIII (con bibliografia completa);

ID. 1999, 568-569, tavv. V-VII. Lo strigile sottolinea non l'aspetto puramente atletico ma atletico-militare del defunto – intendendo la palestra come preparazione alle attività militari –, connotandolo come giovane aristocratico; si vedano al riguardo gli esempi cumani: VALENZA MELE 1981, 97-128.

²² Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi» 42853. LCS, 586, n. 15, tav. 227,1-2; SCHAUENBURG 1972, 47, tav. 13. L'esemplare, che raffigura sul lato A una figura femminile seduta sorreggente una corona ed un atleta, presenta tra l'altro il motivo iconografico della finestra con testa femminile, del tutto anomalo in ambito siceliota e ricorrente soprattutto nella produzione pestana: TRENDALL 1987, 12; SCHAUENBURG 1972.

²³ TORELLI 1996, 197; inoltre, TAGLIAMONTE 1999, 570 sgg., per il mercenariato di IV sec. a.C.

²⁴ *Veder Greco* 1988, 362-363; DE MIRO 1989, 61-62 e 64; un cenno già in DE LA GENIÈRE 1999, 128, nota 20. I corredi presentano l'associazione tipo *skyphos* o *kylix*-brocchetta attingitoio e *lekythos*, legata al rito dell'unzione, mentre la Tomba 580, per la presenza della lucerna quale oggetto legato ai rituali demetriaci è stata interpretata come sepoltura femminile (TORELLI 1996, 191). Altre due attestazioni di anfore nolane ad Agrigento sono tra i materiali da collezione, privati quindi del loro contesto: *Veder Greco* 1988, 160, n. 39 (Pittore di Berlino); 142-143, n. 29 (420 a.C.).

²⁵ Si veda la predominanza del cratere nel corredo funerario della necropoli meridionale: PIZZO 1998-1999, 324 e 387.

²⁶ *Ibid.*, 333-335.

²⁷ Per la Tomba 70, il cui corredo comprendeva, oltre all'anfora ed al cratere, anche uno strigile in bronzo, ORLANDINI 1971, 107-109, figg. 170-174; per la Tomba 41A, PIZZO 1998-1999, 225-231, figg. 10-15; si veda inoltre PANVINI 2003, 90-91, n. III.16.

²⁸ In sintesi, *ibid.*, 335-336; sulla diffusione dei prodotti di tale pittore in Occidente, si veda anche MUGIONE 2000, 37, tav. VII, fig. 88. Gli esemplari campani provengono da Capua e Nola: ARV², 1161, nn. 1, 2, 9.

²⁹ PIZZO 1998-1999, 373 (con bibliografia). Una attestazione anche a Paestum: PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, 369 (in contesto del 400 a.C.).

³⁰ Così intende la PIZZO (1998-1999, 229).

³¹ Il complesso di provenienza dell'anfora è fra i più rilevanti della prima fase di occupazione della necropoli: *ibid.*, 262-263, fig. 46.

³² Un esempio anche da Vulci: *ibid.*, 334; per Gela GIUDICE *et al.* 2003, 32, nota 115.

³³ In sintesi, PIZZO 1998-1999, 331; si veda inoltre PANVINI 2003, 81.

³⁴ *Ibid.*, 331.

³⁵ Analogamente per il Pittore di Shuvalov, per cui vedi *infra*, fermo restando in tal caso anche il possibile ruolo nella distribuzione dei prodotti nell'isola svolto dall'area punica, che mostra uno stretto legame con il bacino tirrenico ed in particolare con l'area etrusca di Spina: da ultimo DE CESARE 2002.

³⁶ CERCHIAI 1997, 129.

³⁷ Per l'ambito di diffusione in Occidente, MUGIONE 2000, 85, 140 e 193-196, nn. 558 sgg.; si veda anche, per la Sicilia, DE CESARE 1997, 360 (attestazioni da Gela, Camarina, Vassallaggi ed Entella); PIZZO 1998-1999, 325 con riscontro di una predilezione del soggetto a Vassallaggi.

³⁸ In sintesi CERCHIAI 1995, 190-191.

³⁹ DE LA GENIÈRE 1988.

⁴⁰ Per un quadro completo della diffusione del tema, MUGIONE 2000, 58, 155-157, nn. 14 sgg.; CALDERONE 1997, 167-178; CALDERONE-SERRA 2004.

⁴¹ CALDERONE 1997, 173.

⁴² *Ibid.*, 177.

⁴³ RENDELI 1993, 11. Per il caso della Tomba 3 della necropoli di Contrada Mosè ad Agrigento, della fine del V sec. a.C., che usa come ossuario un cratere a volute in bronzo per una sepoltura femminile, secondo una consuetudine che si ritrova negli ultimi decenni del V secolo in Campania, Etruria e Lucania, vd. TORELLI 1996, 195-196; CIPRIANI 2004, 32.

⁴⁴ Tali tipi di sepolture sono riferibili a guerrieri aristocratici: VALENZA MELE 1981, 111 e sgg. (sepolture caratterizzate a partire da fine VI sec. a.C. dal cratere figurato-ossuario al posto del cinerario bronzeo, da assenza di armi e presenza dello strigile); inoltre RENDELI 1993, 6 sgg.

⁴⁵ *Ibid.*, 12.

⁴⁶ GIUDICE 1990, 148; GIUDICE *et al.* 1995, 170-171.

⁴⁷ GIUDICE 1979, 160-161, in cui si considera la Sicilia del periodo come «luogo di smistamento della merce attica» ed i Siracusani come «intermediari del commercio attico verso il golfo di Napoli»; Id. 1985, 137 sgg.; Id. 1989, 60; Id. 1998, 349.

⁴⁸ Giudice (1985, 136) parla di «mercato comune» tra le due aree per la vicinanza delle forme e dei soggetti attestati.

⁴⁹ ANELLO 1992, 70 sgg., con un richiamo alla possibilità di una scissione tra congiunture politiche e relazioni commerciali; inoltre GIUDICE 1990, 149-150, in cui si afferma che con il secondo quarto del V sec. a.C. «la Sicilia andrà perdendo la

fisionomia di intermediaria verso mercati terzi (quello campano in particolare) ed assumerà quella di ricco mercato di consumo»; GIUDICE *et al.* 1995, 116 e *passim*.

⁵⁰ Cfr. in particolare GIUDICE 1979, 159, nota 74.

⁵¹ Cfr. in generale GIANGIULIO 1996, 497; inoltre, TAGLIAMONTE 1999, 562, cenno, con bibliografia a nota 56 e 563 sgg., con quadro esaustivo per il fenomeno di fine V-IV sec. a.C.

⁵² P. MADELLA in GIUDICE 2002, 196.

⁵³ Ma tale numero potrebbe aumentare se considerassimo alcuni materiali da collezione, come ad esempio gli esemplari apuli, lucani e campani già appartenuti alla Collezione Giudice ed al Museo Civico di Agrigento, ipotizzando che alcuni di essi possano avere una provenienza locale più che essere il frutto di acquisti sul mercato antiquario dell'Italia Meridionale: cfr. DE CESARE 2005, 6-7.

⁵⁴ Si tratta, per l'ambito apulo, di un cratere a campana del Pittore della Danzatrice di Berlino da Vassallaggi (RVAp I, 6, n. 2; PIZZO 1998-1999, 260-261, 330, Tomba 23A, figg. 44-45) e di un cratere a calice da Gela del Pittore di Hearst (RVAp I, 11, n. 22), per la produzione lucana, di un frammento di cratere del Pittore di Pisticci (LCS, 24, n. 79) e di due crateri del Pittore di Mesagne (LCS, 78, nn. 396-397, a colonnette e a campana) da Camarina.

⁵⁵ Si tratta, per l'ambito apulo, di un cratere del Pittore di Tarporley da Camarina (RVAp I, 52-53, n. 59, cratere-ossuario) e per la produzione lucana, di due crateri del Pittore dell'Anabates da Gela (LCS, 96, n. 501, tav. 47, 1-2; DE CESARE 2005, tav. 28, 1-3, fig. 21) e da Avola (LCS, 96, n. 505).

⁵⁶ Tre appartengono all'ambito apulo e provengono da Acre e Scoglitti (rispettivamente una *pelike* del Pittore di Klejman e due crateri dell'officina di Eton-Nika: RVAp I, 56, n. 65, tav. 17, 1-2, 78, n. 90 e 79, n. 96) e due sono prodotti pestani dell'officina di Assteas-Python da Gela e Monte Saraceno (rispettivamente un cratere a calice ed una coppa fliacica: TRENDALL 1987, 72, n. 46, tav. 28, c, d, 220, n. 815; DE CESARE 2005, tav. 51, 1-3, fig. 43). Si ricordi inoltre il frammento di cratere del Pittore del Louvre K 240, ancora da Gela (TRENDALL 1987, 47, n. 102; PANVINI 1998, 112, n. II.43) proveniente dall'Heraion, ed in particolare da un pozzo con materiale di scarico pertinente ad abitazioni impiantatesi nell'area in età timoleontea.

⁵⁷ Si tratta di una *pelike* frammentaria da Messina forse riferibile ad un seguace del Pittore di Dario e di un *kantharos* probabilmente da Grammichele del Gruppo del *Kantharos* (SPIGO 1992, 19-20).

⁵⁸ TRENDALL 1987, 51, n. 50, tav. 14c; AA.VV. 1992, I, 344, 349 figg. 259-260, e II, 209, n. 11 (con bibliografia completa).

⁵⁹ TRENDALL 1987, 51.

⁶⁰ Così P. MADELLA in GIUDICE 2002, 196; cenno in DE LA GENIÈRE 1989, 202.

⁶¹ TAGLIAMONTE 1994, 131 sgg.; FARISELLI 2002, 325 sgg.

⁶² TRENDALL 1935 e 1936; Id. 1960, 32-33; LCS, 194 sgg.; LCS Suppl. I, 31 sgg.; LCS Suppl. II, 181 sgg.; LCS Suppl. III, 89 sgg.; TRENDALL 1987, 22 sgg.; Id. 1989, 29-30.

⁶³ SPIGO 1987, 1.

⁶⁴ A tal proposito, all'alba dell'opera di revisione dell'impalcatura trendalliana, J. de La Genière (1989, 204 sgg.) poneva all'attenzione degli studi il problema, a suo avviso non ancora sufficientemente chiarito, dei modi e delle cause di quegli spostamenti di artigiani dalla Sicilia alla Campania, postulati da Trendall, e delle scelte operate dai ceramisti nella decisione di reimpiantare le loro officine in siti quali Cuma, Capua, Poseidonia, chiamando in causa seppur genericamente il mercenariato. Spunti di riflessione in tal senso erano stati offerti ancor prima da B. D'Agostino (1974, 248) e da G. Colonna (1980-1981, 174); più di recente, una ripresa in TAGLIAMONTE 1994, 137.

⁶⁵ Per i gruppi di Dirce e Prado-Fienga nuovi interessanti dati provengono da analisi archeometriche condotte su esemplari locresi: ELIA 2004, 148-149; MIRTÌ *et al.* 2004.

⁶⁶ Si veda il quadro bibliografico di riferimento in DE CESARE 2003, 261 nota 2, a cui si aggiunga SPIGO 2002, 55 sgg.; BARRESI 2005, 460. In particolare Giudice (1997, 240), estendendo nel tempo l'attività di alcune officine in Sicilia, ipotizza un'apertura della produzione siceliota al mercato italiota durante tutto il regno di Dionisio II, il quale «continuò ad attingere per il suo esercito all'area campana», implicitamente ammettendo un forte nesso tra il fenomeno produttivo e la politica mercenariale del tiranno.

⁶⁷ PONTRANDOLFO 1996, 49; cfr. inoltre PONTRANDOLFO, D'AGOSTINO 1990, 101-116.

⁶⁸ In sintesi, da ultimo, DE FILIPPIS, 1996-1997, 42 sgg.

⁶⁹ DE LA GENIÈRE 1989, 205; su questa linea SPIGO 2000, 178; 2002, 55.

⁷⁰ I flussi di uomini, siano essi soldati o artigiani, devono aver ricalcato le vie dei flussi mercantili; in proposito, FARISELLI 2002, 293-294 e 329.

⁷¹ PONTRANDOLFO 1996, 42. Inoltre per gli «apporti pestani a Lipari», BERNABÒ BREA, CAVALIER 1997, 91-92.

⁷² Così per il Gruppo della Scacchiera, per il Gruppo di Dirce, per il Gruppo dell'Orgia, per il Pittore Prado-Fienga,

per il Pittore del Louvre K 240: in sintesi, BERNABÒ BREA, CAVALIER 1997, 11 sgg. Sul legame poi tra Locri e Lipari «in un quadro di preminanza politica siracusana», SPIGO 2002, 56.

⁷³ Da ultimo DE CESARE 2003, 258-259; EAD. 2005, tav. 49.3 (con bibliografia); si veda anche SPIGO 1992-1993, 42 sgg.; Id. 2002, 58-59 e 67; BARRESI 2005, 464-465. Una nuova attestazione da Entella in DI NOTO, GUGLIELMINO 2002, 530, fig. 194 (con utili dati di contesto). Forse un esemplare anche da Palermo: *Palermo punica* 1998, 203 e 234, n. VG 16.

⁷⁴ Un'associazione analoga anche in una tomba di Tindari: SPIGO 1992-1993, 44-45, tav. 36; HURSCHMANN 1997, 46, n. 14a.

⁷⁵ Bibliografia e quadro aggiornato in DE CESARE 2003, 262-263 nota 10.

⁷⁶ MONTIRONI 1992; EAD. 2000, 127.

⁷⁷ HURSCHMANN 1997, 6-7; già un cenno in Id. 1988, 66.

⁷⁸ Id. 1997, 43-44.

⁷⁹ LCS, 592-593, 635.

⁸⁰ SPIGO 1987, 2; Id. 2002, 67.

⁸¹ BERNABÒ BREA, CAVALIER 1997, 93 sgg.

⁸² Per le *lekythoi* della Tomba 45Abis (*infra*) Schneider Hermann (1986, 175, n. 3, fig. 13), suggeriva un inquadramento in ambito campano.

⁸³ Pizzo 1998-1999, 316-320, figg. 96-99. Non è possibile individuare con certezza la produzione solo in base all'unica foto pubblicata dall'A., che la ritiene prodotto siceliota, seppur «di una maniera ancora vicina a quella delle scuole tirreniche delle prime fasi» (319, nota 57).

⁸⁴ *Ibid.*, 320, fig. 100.

⁸⁵ *Ibid.*, 268-271, fig. 53; PANVINI 2003, 94, n. III.24. L'imbarazzo per lo iato cronologico tra le due serie di reperti ha spinto la Pizzo a tenere divisi i due complessi, riferendoli a due diverse sepolture.

⁸⁶ In sintesi, Pizzo 1998-1999, 332-333; inoltre PANVINI 2003, 81; per Gela, si veda anche TORELLI 2003, 103, nota 47 e 104.

⁸⁷ DE FILIPPIS 1996-1997, 47.

⁸⁸ Agrigento, Museo Archeologico Regionale AG 2206. LCS Suppl. III, 280, n. 210d; DE CESARE 2005, tav. 53, 2-5, fig. 44, con bibliografia completa.

⁸⁹ OENBRINK 1997, 61; MUGIONE 2002, 75-76.

⁹⁰ SÖLDNER 1990, tav. 16,6.

⁹¹ TRENDALL 1987, 85, n. 130, tav. 54b.

⁹² SCHAUENBURG 1961, 217, nota 5; LANGLOTZ 1969, 198 sg., nota 227.

⁹³ Sul problema, in sintesi, SÖLDNER 1990, tav. 16,6; OENBRINK 1997, 61.

⁹⁴ ORICCHIO 2002, 90-91.

⁹⁵ DE CESARE 1997, 87, 89 e 124.

⁹⁶ Si veda ad esempio l'*hydria* Vivenzio e le raffigurazioni del Pittore dei Niobidi: TOUCHÉFEU 1981, 339 sgg., *passim*.

⁹⁷ ORICCHIO 2002, 95 e nota 48.

⁹⁸ *Ibid.*, 98.

Bibliografia

AA.VV. 1992 = AA.VV., *La Collezione archeologica del Banco di Sicilia*, Palermo 1992.

ANELLO 1992 = P. ANELLO, *Segesta e Atene*, in *Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*. Atti del Convegno, Gibellina, 19-22 settembre 1991, Pisa-Gibellina 1992, 63-98.

ARV² = J.D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase-Painters*, Oxford 1963², I-III.

BARRESI 2005 = S. BARRESI, *Lo Stretto e la ceramografia siceliota*, in F. GHEDINI, J. BONETTO, A. GHIOTTO, F. RINALDI (a cura di), *Lo Stretto di Messina nell'antichità*, Roma 2005, 459-469.

BERNABÒ BREA, CAVALIER 1997 = L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *La ceramica figurata della Sicilia e della Magna Grecia nella Lipàra del IV sec. a.C.*, Muggiò (Milano) 1997.

CALDERONE 1997 = A. CALDERONE, *Rilessi della politica ateniese in Occidente: i Sicelioti e il mito di Trittolemo*, in «Ostraka», VI, 1, 1997, 167-178.

CALDERONE, SERRA 2004 = A. CALDERONE, A. SERRA, *Prospettive occidentali del mito di Trittolemo nell'imagerie vascolare attica*, in M. CACCAMO CALTABIANO, D. CASTRIZIO, M. PUGLISI (a cura di), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia*. Atti del I Incontro di Studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, Messina, 6-8 marzo 2003, Reggio Calabria 2004, 215-251.

CANTILENA 1995 = R. CANTILENA (a cura di), *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, in *Giornate di Studio*, Salerno, 20-22 febbraio 1995, in «PP», L, 1995, 161-535.

CERCHIAI 1995 = L. CERCHIAI, *I Campani*, Milano 1995.

CERCHIAI 1997 = L. CERCHIAI, *Capua: il caso della Tomba detta di Brygos*, in «Ostraka», VI, 1, 1997, 129-134.

DE CESARE 1997 = M. DE CESARE, *Le importazioni di ceramica figurata attica ad Entella: alcune osservazioni*, in *Secondo Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*. Atti del Convegno, Gibellina, 22-26 ottobre 1994, Pisa-Gibellina 1997, 357-370.

DE CESARE 2002 = M. DE CESARE, *Ceramica figurata*, in M.L. FAMÀ (a cura di), *Mozia. Gli scavi della «Zona A» dell'abitato*, Bari 2002, 141-155.

DE CESARE 2003 = M. DE CESARE, *La ceramica figurata italiota e siceliota ad Entella*, in *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*. Atti del Convegno, Erice, 1-4 dicembre 2000, Pisa 2003, 253-269.

DE CESARE 2005 = M. DE CESARE, *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia, Agrigento*, Museo Archeologico Regionale 2, Roma 2005.

CIPRIANI 2004 = M. CIPRIANI, *Eracle e il centauro, simposio o mundus muliebris. Metamorfosi della biografia maschile e passaggio all'aldilà in una tomba di adulto a Paestum*, in «Ostraka», XIII, 1, 2004, 9-36.

COLONNA 1980-1981 = G. COLONNA, *La Sicilia e il Tirreno nel V e IV secolo*, in «Kokalos», XXVI-XXVII, 1980-81, 157-191.

D'AGOSTINO 1974 = B. D'AGOSTINO, *Il mondo periferico della Magna Grecia*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, Roma 1974, II, 179-271.

DE FILIPPIS 1996-1997 = DE FILIPPIS, *Da Lipari a Cuma: un itinerario fra Sicilia, Eolie e Campania settentrionale*, in «RIA», s. III, XIX-XX, 1996-1997, 21-47.

DE MIRO 1989 = E. DE MIRO, *Agrigento. La necropoli greca di Pezzino*, Messina 1989.

DI NOTO, GUGLIELMINO 2002 = A. DI NOTO, R. GUGLIELMINO, *Necropoli A. Le campagne del 2001 e del 2003*, in «ASNP», S. IV, VII, 2, 2002 [2005], 525-532.

ELIA 2004 = D. ELIA, *Nuovi dati sulla produzione e sulla circolazione della ceramica italiota a figure rosse nel IV secolo a.C. a Locri Epizefiri*, in E.C. DE SENA, H. DESSALES (a cura di), *Metodi e approcci archeologici. L'industria e il commercio nell'Italia antica (= Archaeological methods and approaches. Industry and commerce in ancient Italy)*, Oxford 2004, 144-158.

- EUWE 1996 = J. EUWE, *The Potters of the Nolan Amphorae in Sicily: Criteria for Attributions*, in *Vasi attici* 1996, 67-80.
- FARISELLI 2002 = A.C. FARISELLI, *I mercenari di Cartagine*, La Spezia 2002.
- FRONTISI DUCROUX 1991 = F. FRONTISI DUCROUX, *Le dieu-masque. Une figure du Dionysos d'Athènes*, Paris-Rome 1991.
- GIANGIULIO 1996 = M. GIANGIULIO, *Avventurieri, mercanti, coloni, mercenari. Mobilità umana e circolazione di risorse nel Mediterraneo arcaico*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società. 2. Una storia greca. I. Formazione*, Torino 1996, 497-525.
- GIUDICE 1974 = F. GIUDICE, *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia, Gela, Museo Archeologico Nazionale 3*, Roma 1974.
- GIUDICE 1979 = F. GIUDICE, *Osservazioni sul commercio dei vasi attici in Etruria e in Sicilia: su una lekythos del Pittore della Gigantomachia con iscrizione «ΑΑΣΑ ΣΑ»*, in «CASA», XVIII, 1979, 153-162.
- GIUDICE 1985 = F. GIUDICE, *Gela e il commercio attico verso l'Etruria nel primo quarto del V sec. a.C.*, in «SE», LXXX, 1985, 115-139.
- GIUDICE 1989 = F. GIUDICE, *Vasi e frammenti «Beazley» da Locri Epizefiri e ruolo di questa città lungo le rotte verso l'Occidente*, Catania 1989, I.
- GIUDICE 1990 = F. GIUDICE, *La ceramica attica in Sicilia: commercio e importazione*, in N. BONACASA (a cura di), *Lo stile severo in Sicilia. Dall'apogeo della tirannide alla prima democrazia*, Palermo 1990, 147-150.
- GIUDICE 1997 = F. GIUDICE, s.v. *Sicelioti Vasi*, in *EAA II*, suppl., V, 1997, 240-241.
- GIUDICE 1998 = F. GIUDICE, *Le importazioni dei vasi attici a Gela*, in R. PANVINI (a cura di), *Gela, il Museo Archeologico. Catalogo*, Gela 1998, 349-350.
- GIUDICE 2002 = F. GIUDICE, *La ceramica attica del IV secolo a.C. in Sicilia ed il problema della formazione delle officine locali*, in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisî. Atti della Settimana di Studio*, Agrigento, 24-28 febbraio 1999, Roma 2002, 169-201.
- GIUDICE et al. 1995 = F. GIUDICE et al., *I vasi attici della prima metà del V secolo a.C. in Sicilia: il quadro di riferimento*, in N. BONACASA (a cura di), *Lo stile severo in Grecia e in Occidente. Aspetti e problemi*, Roma 1995, 115-201.
- GIUDICE et al. 2003 = F. GIUDICE et al., *Il percorso della mostra. Le importazioni attiche a Gela: costruzione del quadro di riferimento*, in PANVINI, GIUDICE 2003, 23-92.
- HURSCHMANN 1988 = R. HURSCHMANN, *Die Pagenstecher-Lekyten*, in «JDAI», CIII, 1988, 39-66.
- HURSCHMANN 1997 = R. HURSCHMANN, *Die Pagenstecher Lekythoi*, Berlin-New York 1997.
- ISLER KERÉNYI 1976 = C. ISLER KERÉNYI, *Stamnoi e stamnoidi*, in «NAC», V, 1976, 33-52.
- ISLER KERÉNYI 1994 = C. ISLER KERÉNYI, *Recensione a FRONTISI DUCROUX 1991*, in «Gnomon», LXVI, 1994, 44-51.
- DE LA GENIÈRE 1979 = J. DE LA GENIÈRE, *Un faux authentique du Musée du Louvre*, in A. CAMBITOGLU (ed.), *Studies in honour of A.D. Trendall*, Sydney 1979, 77-80.
- DE LA GENIÈRE 1987 = J. DE LA GENIÈRE, *Vases des Lénéennes?*, in «MEFRA», IC, 1987, 43-61.
- DE LA GENIÈRE 1988 = J. DE LA GENIÈRE, *Images attiques et religiosité étrusque*, in J. CHRISTIANSEN, T. MELANDER (eds.), *Proceedings of the 3rd Symposium of ancient Greek and Related Pottery*, Copenhagen, August 31-September 4, 1987, Copenhagen 1988, 161-169.
- DE LA GENIÈRE 1989 = J. DE LA GENIÈRE, in A.C. CASSIO, D. MUSTI (a cura di), *Tra Sicilia e Magna Grecia. Aspetti di interazione culturale nel IV secolo a.C.* Atti del Convegno, Napoli, 19-20 marzo 1987, in «AION(filol)», XI, 1989, 199-207.
- DE LA GENIÈRE 1996 = J. DE LA GENIÈRE, *Quelques observations sur les céramiques grecques présentes dans les nécropoles de Gela*, in *Vasi attici* 1996, II, 167-171.
- DE LA GENIÈRE 1999 = J. DE LA GENIÈRE, *De la céramique pour les mercenaires*, in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale. Actes de la rencontre scientifique en hommage à Georges Vallet*, Rome-Naples, 15-18 novembre 1995, Rome 1999, 121-130.

- DE LA GENIÈRE 2001 = J. DE LA GENIÈRE, *Xenoi en Sicile dans la première moitié du V^e siècle* (Diod., XI,72,3), in «REG», CXIV, 2001, 1, 24-36.
- DE LA GENIÈRE 2003 = J. DE LA GENIÈRE, *Vasi attici dalle necropoli di Gela*, in PANVINI, GIUDICE 2003, 149-155.
- LANGLOTZ 1969 = E. LANGLOTZ, *Antiken aus dem Akademischen Kunstmuseum Bonn*, Düsseldorf 1969.
- LCS = A.D. TRENDALL, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford 1967, I-II.
- LCS Suppl. I = A.D. TRENDALL, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily. First Supplement*, London 1970 (in «BICS», suppl. XXI).
- LCS Suppl. II = A.D. TRENDALL, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily. Second Supplement*, London 1973 (in «BICS», suppl. XXXI).
- LCS Suppl. III = A.D. TRENDALL, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily. Third Supplement*, London 1983 (in «BICS», suppl. XLI).
- MARCONI 2004 = C. MARCONI, *Images of a Warrior. On a Group of Athenian Vases and Their Public*, in C. MARCONI (ed.), *Greek Vases: images, contexts and controversies*. Proceedings of the Conference sponsored by the Center for the Ancient Mediterranean at Columbia University, 23-24 March 2002, Leiden-Boston 2004, 27-40.
- MIRTI et al. 2004 = P. MIRTI et al., *The provenance of red figure vases from Locri Epizefiri (Southern Italy). New evidence by chemical analysis*, in «Archaeometry», XLVI, 2004, 183-200.
- MONTIRONI 1992 = A. MONTIRONI, *Una tomba da Leontini e la cronologia delle lekythoi* Pagenstecher, in «CASA», XXXI, 1992, 61-66.
- MONTIRONI 2000 = A. MONTIRONI, *Cronologia delle tombe nell'area antistante la porta sud di Leontini*, in S. RIZZA, *Studi sulle fortificazioni greche di Leontini*, Catania 2000, 113-128.
- MUGIONE 2000 = E. MUGIONE, *Miti della ceramica attica in Occidente. Problemi di trasmissioni iconografiche nelle produzioni italiote*, Taranto 2000.
- MUGIONE 2002 = E. MUGIONE, *Le immagini di Atena con elmo frigio nella ceramica italiota*, in L. CERCHIAI (a cura di), *L'iconografia di Atena con elmo frigio in Italia meridionale*. Atti della Giornata di Studi, Fisciano, 12 giugno 1998, Napoli 2002, 63-80.
- OENBRINK 1997 = W. OENBRINK, *Das Bild im Bilde. Zur Darstellung von Götterstatuen und Kultbildern auf griechischen Vasen*, Bern 1997.
- ORICCHIO 2002 = A. ORICCHIO, *Il mito di Aiace e Cassandra attraverso le immagini*, in L. CERCHIAI (a cura di), *L'iconografia di Atena con elmo frigio in Italia meridionale*. Atti della Giornata di Studi, Fisciano, 12 giugno 1998, Napoli 2002, 81-99.
- ORLANDINI 1971 = P. ORLANDINI, *Vassallaggi. Scavi 1961. 1. La necropoli meridionale*, in «NSA», suppl. 1971.
- ORSI 1906 = P. ORSI, *Gela. Scavi del 1900-1905*, in «MAL», 1906, cc. 31-535.
- Palermo punicca 1998 = *Palermo Punicca*. Catalogo della mostra, Palermo, 6 dicembre 1995-30 settembre 1996, Palermo 1998.
- PANVINI 1998 = R. PANVINI (a cura di), *Gela, il Museo Archeologico*. Catalogo, Gela 1998.
- PANVINI 2003 = R. PANVINI, *Ceramiche figurate attiche del Museo Archeologico di Gela: selectio vasorum*, Venezia 2003.
- PANVINI 2005 = R. PANVINI, *Le ceramiche attiche figurate del Museo Archeologico di Caltanissetta*, Bari 2005.
- PANVINI, GIUDICE 2003 = R. PANVINI, F. GIUDICE (a cura di), *TA ATTICA. Veder Greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia*. Catalogo della mostra, Gela-Siracusa-Rodi 2004, Roma 2003.
- PIZZO 1998-1999 = M. PIZZO, *Vassallaggi (S. Cataldo, Caltanissetta). La necropoli meridionale, scavi 1956*, in «NSA», 1998-1999, 207-395.
- PONTRANDOLFO 1996 = A. PONTRANDOLFO, *Le prime esperienze dei ceramografi sicelioti e le altre officine tirreniche*, in *Vasi attici* 1996, II, 35-49.
- PONTRANDOLFO, D'AGOSTINO 1990 = A. PONTRANDOLFO, B. D'AGOSTINO, *Greci, Etruschi e Italici nella Lucania tirrenica*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V^e siècle av. J.C.* Actes de la table ronde, Rome, 19-21 novembre 1987, Roma 1990, 101-116.
- PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992 = A. PONTRANDOLFO, A. ROUVERET, *Le tombe dipinte di Paestum*, Bologna 1992.

- RENDELI 1993 = M. RENDELI, *Rituali e immagini: gli stamnoi attici di Capua*, in «Prospettiva», LXXII, 1993, 2-16.
- REUSSER 2002 = CH. REUSSER, *Vasen für Etrurien. Verbreitung und Funktionen attischer Keramik im Etrurien des 6. und 5. Jahrhunderts vor Christus*, Zürich 2002, I-II.
- RVAp I = A.D. TRENDALL, A. CAMBITOGLU, *The Red-figured Vases of Apulia. 1. Early and Middle Apulian*, Oxford 1978.
- SCHAUENBURG 1961 = K. SCHAUENBURG, *Achilleus in der unteritalischen Vasenmalerei*, in «BJ», CLXI, 1961, 215-235.
- SCHAUENBURG 1972 = K. SCHAUENBURG, *Frauen im Fenster*, in «MDAI(R)», LXXIX, 1972, 1-15.
- SCHNEIDER HERMANN 1986 = G. SCHNEIDER HERMANN, *A Pagenstecher lekythos in Utrecht, origin and related examples*, in H.A.G. BRIJDER, A.A. DRUKKER, C.W. NEEFT (eds.), *Enthousiasmos. Essays on Greek and Related pottery presented to J.M. Hemelrijk*, Amsterdam 1986, 167-176.
- SÖLDNER 1990 = M. SÖLDNER, *Corpus Vasorum Antiquorum Deutschland, Bonn, Akademisches Kunstmuseum 3*, München 1990.
- SPIGO 1987 = U. SPIGO, *La ceramica siceliota a figure rosse: variazioni sul tema*, in «BA», s. VI, XLIV-XLV, 1987, 1-24.
- SPIGO 1992 = U. SPIGO, *Esemplari di ceramica a figure rosse e a decorazione sovradipinta siceliota ed italiota al Museo Regionale di Messina*, in *Ricerche di Archeologia*, Messina 1992 (in «QuadAMessina», II), 9-28.
- SPIGO 1992-1993 = U. SPIGO, *Nuovi rinvenimenti di ceramica a figure rosse di fabbrica siceliota ed italiota da Lipari e dalla provincia di Messina*, in J.P. DESCOEUDRES (ed.), *The Archaeology of the Aeolian Islands. Proceedings of the Conferences held at the Universities of Melbourne and Sidney on 28-29 May and 5 June 1992*, in «Mediterranean Archaeology», V-VI, 1992-1993, 33-47.
- SPIGO 2000 = U. SPIGO, *Lipari fra lo Stretto di Messina e il mondo italiota. Approccio ai dati archeologici*, in *Nel cuore del Mediterraneo antico. Reggio, Messina e le colonie calcidesi dell'area dello Stretto*, Corigliano Calabro 2000, 161-185.
- SPIGO 2002 = U. SPIGO, *Rapporti fra Lipari e l'area dello Stretto di Messina nel IV secolo a.C. e nella prima età ellenistica*, in B. GENTILI, A. PINZONE (a cura di), *Messina e Reggio nell'antichità: storia, società, cultura. Atti del Convegno della S.I.S.A.C., Messina-Reggio Calabria, 24-26 maggio 1999*, Messina 2002, 47-81.
- TAGLIAMONTE 1994 = G. TAGLIAMONTE, *I figli di Marte. Mobilità, mercenari e mercenariato italici in Magna Grecia e Sicilia*, Roma 1994.
- TAGLIAMONTE 1999 = G. TAGLIAMONTE, *Rapporti tra società di immigrazione e mercenari italici nella Sicilia greca del IV secolo a.C.*, in *Confini e frontiera nella Grecità d'Occidente. Atti del XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 3-6 ottobre 1997*, Taranto 1999, 547-572.
- TAGLIAMONTE 2002 = G. TAGLIAMONTE, *Mercenari italici ad Agrigento*, in N. BONACASA, L. BRACCESI, E. DE MIRO (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisi. Atti della Settimana di Studio, Agrigento, 24-28 febbraio 1999*, Roma 2002, 501-517.
- TORELLI 1996 = M. TORELLI, *Riflessi dell'eudaimonia agrigentina nelle ceramiche attiche importate*, in *Vasi attici 1996*, II, 189-198.
- TORELLI 2003 = M. TORELLI, *Le ceramiche a figure rosse di Gela. Contributo alla costruzione del profilo culturale di una città*, in PANVINI, GIUDICE 2003, 99-144.
- TOUCHEFEU 1981 = O. TOUCHEFEU, s.v. *Aias II*, in *LIMC I*, 1981, 336-351.
- TRENDALL 1935 = A.D. TRENDALL, *Early Paestan Pottery*, in «JHS», LV, 1935, 35-55.
- TRENDALL 1936 = A.D. TRENDALL, *Paestan Pottery. A Study of Red-figured Vases of Paestum*, London 1936.
- TRENDALL 1960 = A.D. TRENDALL, *The Cassandra Painter and his Circle*, in «JBerlMus», II, 1960, 7-33.
- TRENDALL 1987 = A.D. TRENDALL, *The Red Figured Vases of Paestum*, Rome 1987.
- TRENDALL 1989 = A.D. TRENDALL, *Red Figure Vases of South Italy and Sicily*, London 1989.
- VALENZA MELE 1981 = N. VALENZA MELE, *La necropoli cumana di VI e V sec. a.C. o la crisi di una aristocrazia*, in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéenne*,

Naples 1981 (Cahiers du Centre J. Bérard, 30),
97-128.

Vasi attici 1996 = *I vasi attici ed altre ceramiche coeve
in Sicilia*. Atti del Convegno Internazionale,
Catania-Camarina-Gela-Vittoria, 28 marzo-1

aprile 1990, Catania 1996, I-II (in «CASA»,
XXIX-XXX).

Veder Greco 1988 = *Veder Greco. Le necropoli di
Agrigento*. Catalogo della mostra internazionale,
Agrigento, 1 maggio-31 luglio 1988, Roma 1988.



209. Gela. Necropoli di Predio Romano: corredo della sepoltura 1 (da DE LA GENIÈRE 2003, fig. 10).

210. Agrigento. Necropoli di contrada Pezzino: corredo della Tomba 551 (da Veder Greco 1988, 364).

211. Siracusa. Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»: anfora siceliota del Pittore di Lentini dalla Tomba 5 della necropoli in Contrada Fossa presso Monte Casale di San Basilio (inv. 42853, foto Museo).



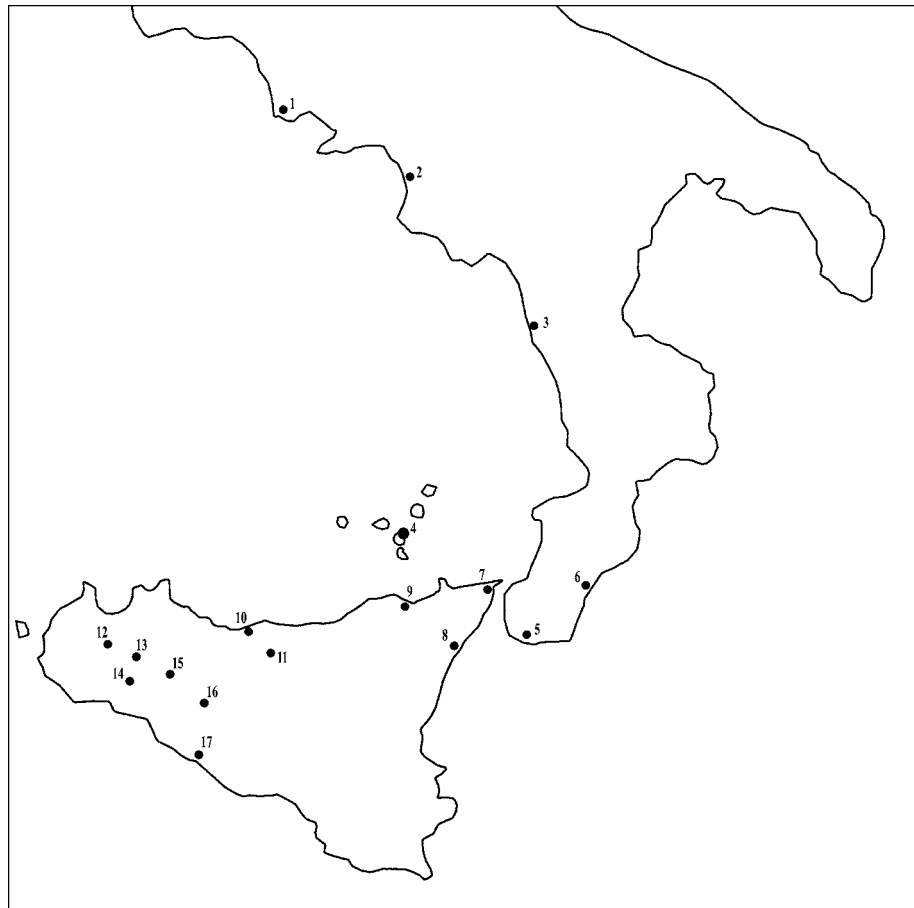
212. Vassallaggi. Necropoli meridionale: corredo della Tomba 41A (da Prizzo 1998-1999, fig. 10).

213. Palermo. Museo Archeologico Regionale: cratere a campana attico a figure rosse del Pittore di Orizia, da Agrigento (inv. 2124; foto Museo).

214. Agrigento. Necropoli di Contrada Mosè: Tomba 3 (da Veder Greco 1988, 245, fig. 9).

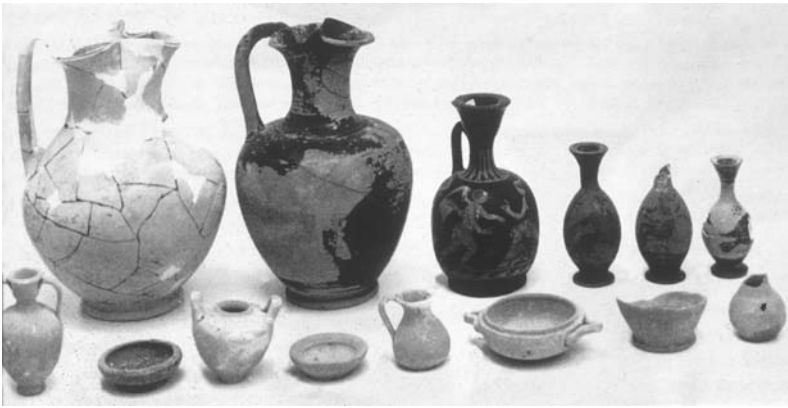
215. Agrigento. Museo Archeologico Regionale: cratere a campana pestano di Assteas, da Gela (inv. R 190; foto Museo).

216. Palermo. Museo del Banco di Sicilia: *hydria* protopestana (inv. 385, foto Museo).



217. Carta di distribuzione dei prodotti dell'officina del Pittore NYN: 1) Cuma; 2) Paestum; 3) Laos; 4) Lipari; 5) Motta San Giovanni; 6) Locri; 7) Messina; 8) Taormina; 9) Tindari; 10) Imera; 11) Polizzi Generosa; 12) Segesta (?); 13) Entella; 14) Monte Adranone; 15) Montagna dei Cavalli; 16) Mussomeli; 17) Agrigento.

218. Lipari. Necropoli di Contrada Diana: *lekythos* Pagenstecher e *lekanides* del Pittore NYN dalla Tomba 2125 (da foto del Museo).



219. Vassallaggi. Necropoli meridionale, corredo della Tomba 44A (da Pizzo 1998-1999, fig. 97).

220. Vassallaggi. Necropoli meridionale: *lekythoi* Pagenstecher della Tomba 45A (da Pizzo 1998-1999, fig. 100).

221. Agrigento. Museo Archeologico Regionale: cratere a calice siceliota del Pittore Borelli, da Agrigento, area sacra a Sud del tempio di Zeus (inv. AG 2206; foto Museo).